



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Country Report per l'Italia 2018

Analisi d'impatto territoriale delle politiche economiche

**di Luca Bianchi, Direttore SVIMEZ
e Stefano Prezioso, Ricercatore SVIMEZ**

Napoli, 13 aprile 2018

Crescita e previsioni

LA RIPRESA AL SUD E IN ITALIA È PIÙ LENTA RISPETTO AL RESTO D'EUROPA

Fig. 1. Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali (%) (a)

Circoscrizioni e paesi	2008-2014	2014	2015	2016	2017	2008-2017	2001-2017
Mezzogiorno	-11,1	0,8	1,5	0,8	1,3*	-7,8	-6,9
Centro-Nord	-6,5	0,4	0,8	1,0	1,6*	-3,3	3,4
Italia	-7,6	0,1	0,9	0,9	1,5	-4,5	0,7
Unione Europea (28 paesi)	0,9	1,75	2,3	1,96	2,8	7,8	23,9
Area dell'Euro (19 paesi)	-0,8	1,3	2,1	1,8	3,5	5,5	19,2
Area non Euro	5,9	2,9	2,95	2,4	0,97	14,5	38,6
Germania	4,8	1,9	1,7	1,9	3,8	1,7	21,7
Spagna	-7,6	1,4	3,4	3,3	4,0	-1,34	26,3
Francia	2,8	0,95	1,1	1,2	2,6	7,0	19,6
Grecia	-25,7	0,7	-0,3	-0,2	2,0	-25,1	-5,4

(a) Calcolati su valori concatenati – anno di riferimento 2010 - * Previsioni

Fig. 2. Previsioni per alcune variabili macroeconomiche (ottobre 2017)

	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
	2017		
PIL	1,3	1,6	1,5*
Occupazione totale (a)	0,7	0,8	0,8
Consumi totali	1,4	1,4	1,4
Investimenti totali	2,7	2,9	2,8
	2018		
PIL	1,2	1,4	1,4
Occupazione totale (a)	0,7	0,8	0,7
Consumi totali	1,2	1,1	1,1
Investimenti totali	3,1	2,3	2,5

* Dato da consuntivo ISTAT – (a) Unità di lavoro

Con questi tassi di crescita il recupero dei livelli pre-crisi è previsto per il Sud solo nel 2025

UN ESERCIZIO DI POLICY: UNA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO DELLE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA SULL'IVA

Fig. 3. Effetti nel biennio 2018-2019 su alcune variabili macroeconomiche dell'attivazione della clausola di salvaguardia IVA nel 2018 (variazioni %)

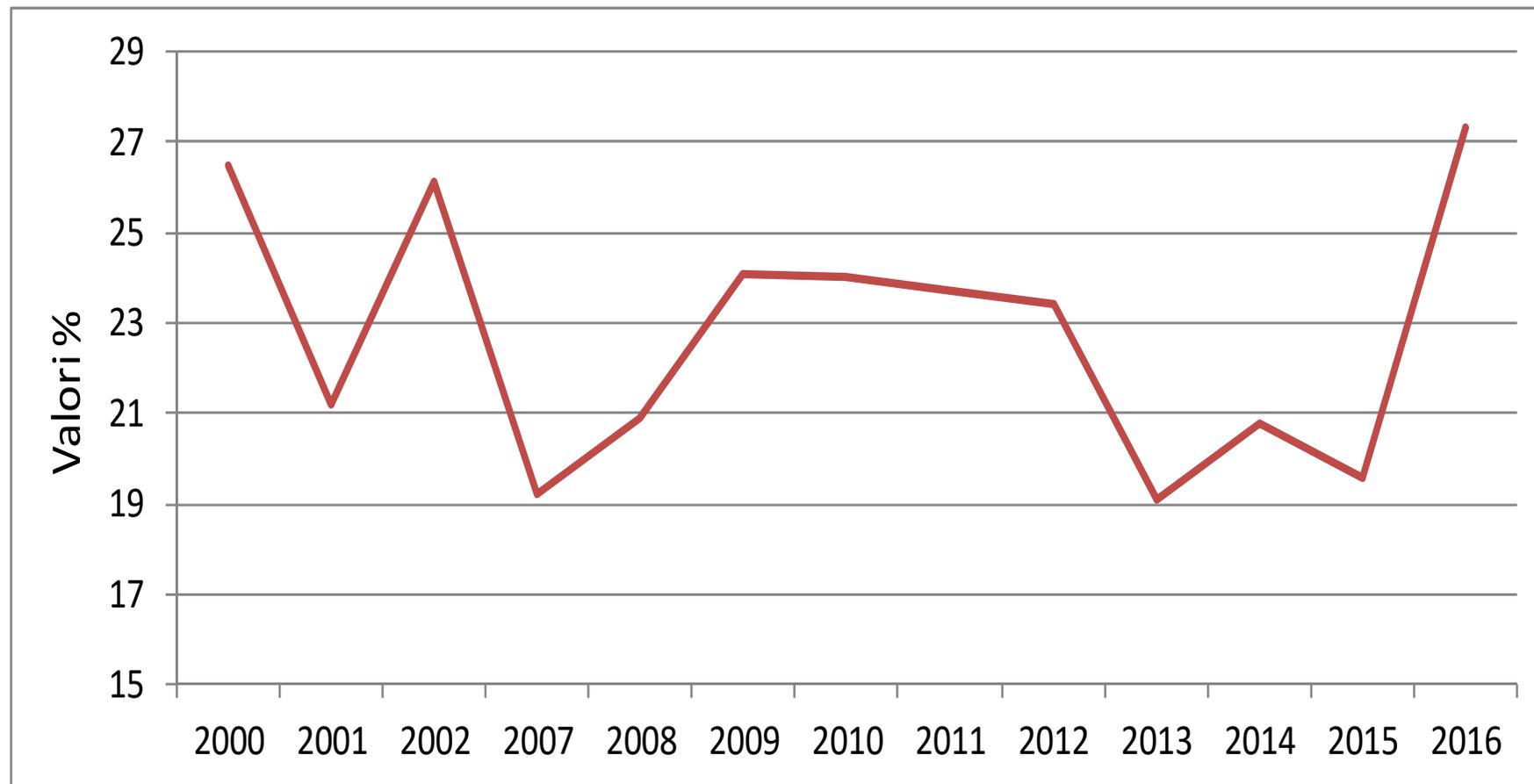
Variabili	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
PIL	-0,47	-0,28	-0,33
Consumi totali	-0,70	-0,24	-0,37
Occupazione	-0,26	-0,08	-0,13

Fonte: Modello NMODS della SVIMEZ

L'eventuale aumento delle aliquote IVA avrebbe un impatto negativo molto maggiore nel Mezzogiorno

Un esercizio controfattuale: cosa sarebbe successo durante la “lunga crisi (2009-2015)” al Sud qualora fosse stata attiva la c.d. clausola del 34%

Fig. 4. Quota spesa in conto capitale – risorse ordinarie – Sud su Italia. Valori %

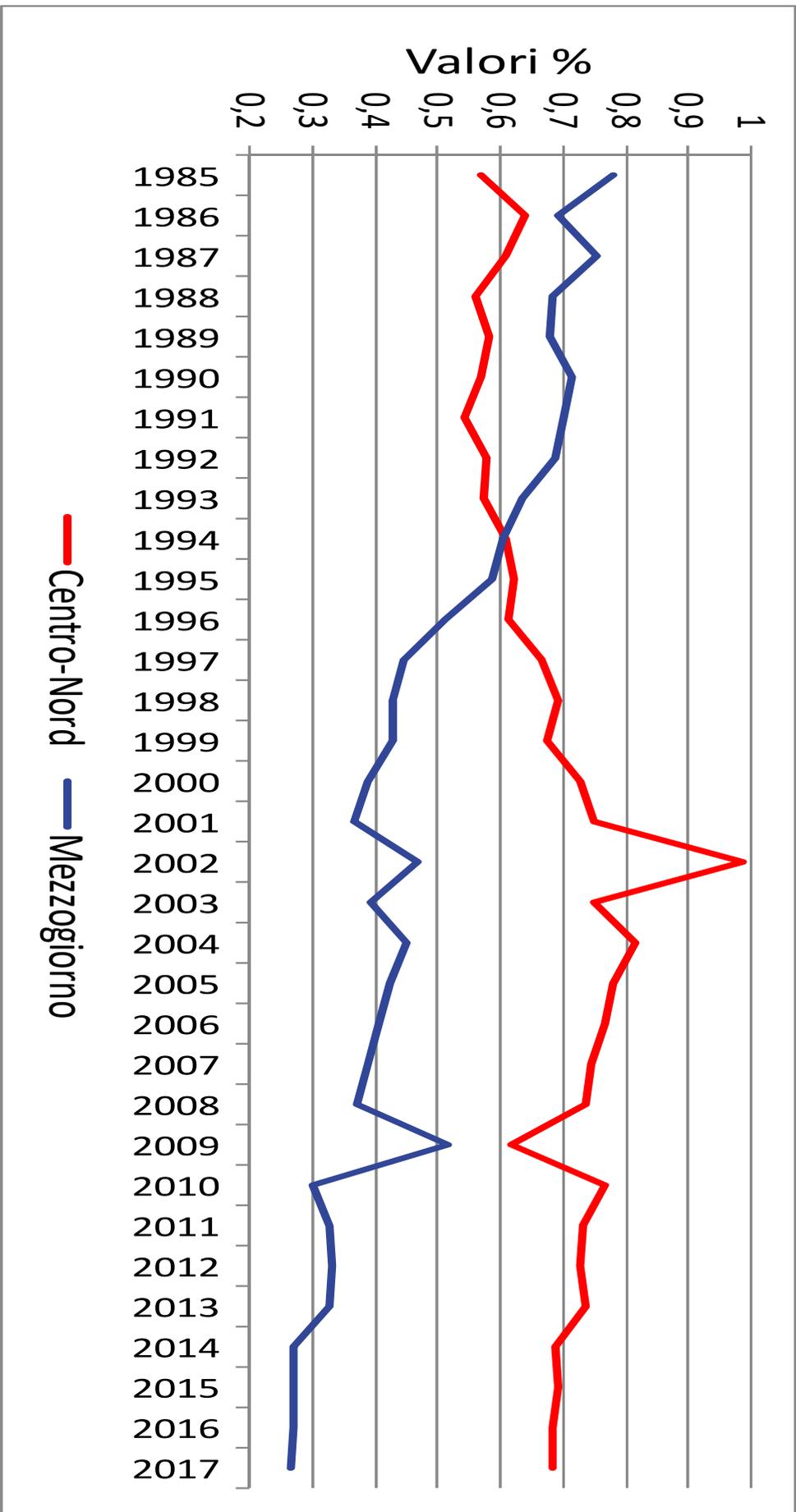


IPOTESI 1 - Fig. 5. Scostamenti % e assoluti rispetto alla variazione effettiva di PIL e occupazione nell'ipotesi dell'attivazione clausola 34% delle risorse ordinarie al Sud; periodo di simulazione: 2009/2015

	PIL %	ULA %	ULA val. ass. (a)	PIL %	ULA %	ULA val. ass. (a)	PIL %	ULA %	ULA val. ass. (a)
	Sud			Centro-Nord			Italia		
A - Situazione verificatasi effettivamente	-10,7	-6,8	-490,5	-6,3	-2,1	-376,0	-7,4	-3,4	-867,8
B - Con attivazione clausola 34%	-5,4	-2,8	-199,2	-7,6	-2,3	-413,6	-7,2	-2,7	-682,0
Differenza tra situazione A-B	5,3	4,0	291,3	-1,3	-0,2	-37,6	0,2	0,7	185,8

(a) Migliaia di unità - n.s.: non diverso da zero con pratica certezza.

Fig. 6. Quota investimenti in opere pubbliche su investimenti pubblici. Valori %



IPOTESI 2 - Fig. 7. Scostamenti % e assoluti rispetto alla variazione effettiva di PIL e occupazione nell'ipotesi dell'attivazione clausola 34% delle risorse ordinarie al Sud e quota opere pubbliche Sud analoga a quella media del periodo 1985-2000; periodo di simulazione: 2009/2015

	PIL %	ULA %	ULA val. ass. (a)	PIL %	ULA %	ULA val. ass. (a)	PIL %	ULA %	ULA val. ass. (a)
	Sud			Centro-Nord			Italia		
A - Situazione verificatasi effettivamente	-10,7	-6,8	-490,5	-6,3	-2,1	-376,0	-7,4	-3,4	-867,8
B - Con attivazione clausola 34%	1,9	2,9	210,3	-9,0	-3,2	-578,6	-6,3	-1,4	-351,8
Differenza tra situazione A-B	12,6	9,7	700,8	-2,7	-1,1	-202,6	1,1	2,0	516,0

(a) Migliaia di unità - n.s.: non diverso da zero con pratica certezza.

RICAPITOLANDO:

- Tra il 2009 ed il 2015 se fosse stata attiva la clausola del c.d. 34% il Sud:
 - Nell'ipotesi 1 avrebbe dimezzato la perdita di PIL effettivamente avutasi (-5,4 vs -10,7) salvando quasi 300mila posti di lavoro
 - Nell'ipotesi 2 (quota opere pubbliche su investimenti pubblici circa il 70%) il PIL sarebbe aumentato dell'1,9%. L'occupazione sarebbe aumentata di 200mila unità.
- Elevata elasticità dell'economia meridionale agli investimenti pubblici

Valutazione degli effetti del “Piano Nazionale Industria 4.0”

Fig. 8. Investimenti in macchinari, attrezzature ICT, effetto aggiuntivo impresso dalle agevolazioni previste da “Industria 4.0” nell’intero periodo (6 anni) di più intensa erogazione degli incentivi. Valori cumulati

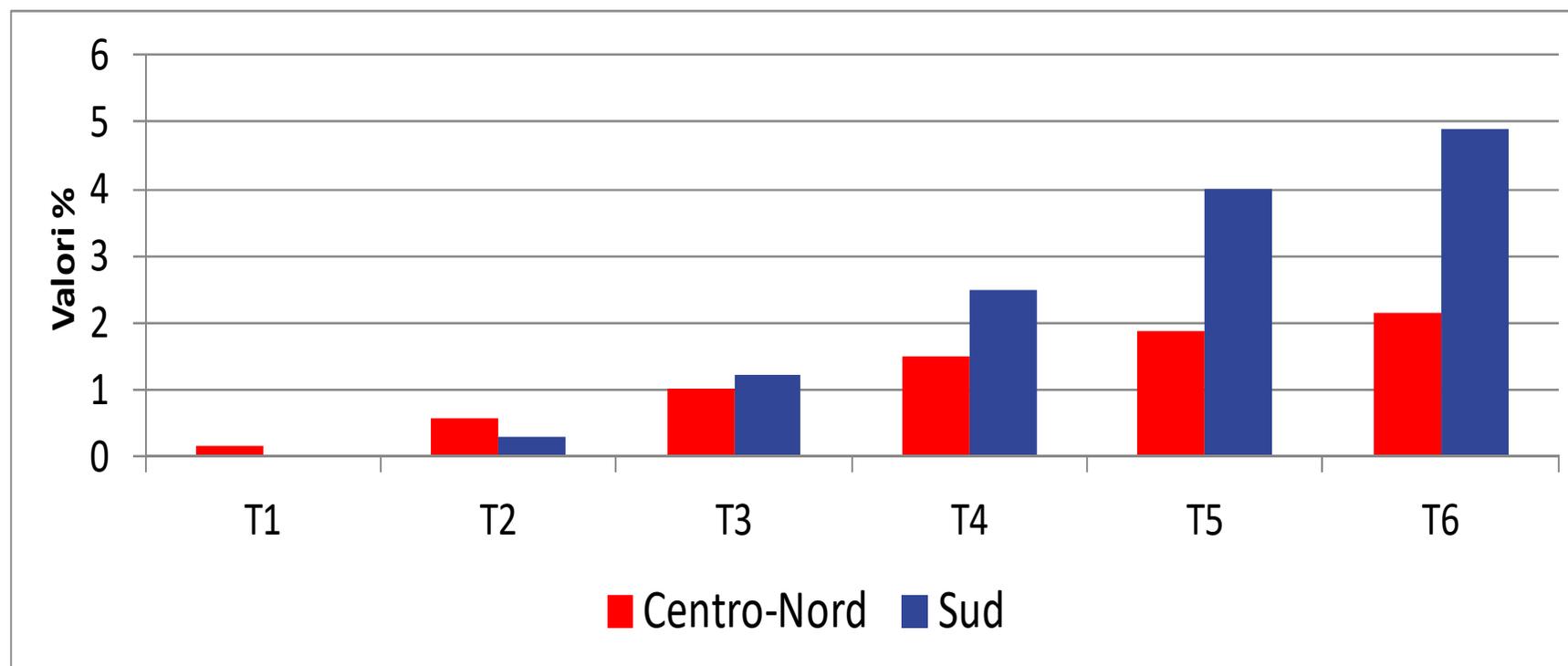


Fig. 9. Differenza tra la variazione % di alcune variabili (prezzi costanti) tra lo scenario baseline e quello con applicazione del Piano Industria 4.0

Effetti cumulati alla fine del periodo di attuazione policy

Aree	T1	T2	T3	T4	T5	T6
Valore aggiunto industria in senso stretto						
Mezzogiorno	-0,010	0,004	0,055	0,091	0,127	0,166
Centro-Nord	-0,026	0,271	0,353	0,423	0,499	0,581
Produttività oraria industria						
Mezzogiorno	-0,009	-0,002	0,040	0,073	0,140	0,135
Centro-Nord	-0,020	0,213	0,272	0,327	0,384	0,446
Prodotto interno lordo						
Mezzogiorno	-0,002	-0,001	0,010	0,017	0,024	0,031
Centro-Nord	-0,009	0,087	0,118	0,141	0,167	0,195



- 1. L'assorbimento di incentivi previsti dal Piano 4.0 al Sud si stima essere al Sud non oltre il 10% del totale nazionale**
- 2. Gli effetti sul processo di accumulazione sono più marcati al Sud anche a causa del maggiore "razionamento" di credito cui è soggetta l'economia del Sud**
- 3. Ma effetti di segno opposto con riferimento al lungo periodo su prodotto e produttività causa un sistema economico meno "fitto" che disperde verso l'esterno gran parte delle attivazioni a livello macro  tendenza alla divaricazione nella performance delle due macro-aree**
- 4. Necessità al Sud di politiche aggiuntive per "infittire" il tessuto produttivo**

Un esempio le Zone Economiche Speciali (ZES)

Per dare un'idea del possibile contributo delle ZES all'ampliamento della base produttiva del Mezzogiorno valga il seguente esempio. Nel 2016, la quota dell'industria in senso stretto meridionale sul PIL dell'area era pari a poco più del 10%, la metà dell'obiettivo da conseguire entro il 2020 fissato in sede comunitaria. Qualora le ZES riuscissero a far crescere detta quota anche solo di **un punto percentuale**, l'intero PIL meridionale, in termini di livello assoluto, aumenterebbe stabilmente di **1,5 punti percentuali**.

Un esempio di segno opposto

Fig. 10. L'impatto (in gran parte localizzato al Sud) della crisi dell'Ilva sull'economia italiana. Dati in miliardi di euro

	PIL	EXPORT	CONSUMI	INVESTIMENTI	IMPORT
	Perdita di PIL nazionale dovuta alla minore produzione dell'impianto Ilva rispetto alla produzione che si aveva prima	Export perso dall'Ilva causa produzione ridotta	Consumi persi dalle famiglie causa produzione ridotta	Investimenti fissi lordi nazionali persi causa produzione ridotta	Maggiore import estero necessario per la produzione nazionale causa problemi Ilva
2013	-3,22	-1,463	-0,484	-0,771	+0,512
2014	-3,23	-1,492	-0,487	-0,678	+0,635
2015	-3,42	-1,492	-0,487	-0,746	+0,635
2016	-2,50	-1,350	-0,510	-0,811	+0,555
2017	-3,47	-1,574	-0,529	-0,750	+0,580

Effetti su demografia e capitale umano

Fig. 11. I flussi migratori in base ai cambi di residenza (anni 2002-2016)

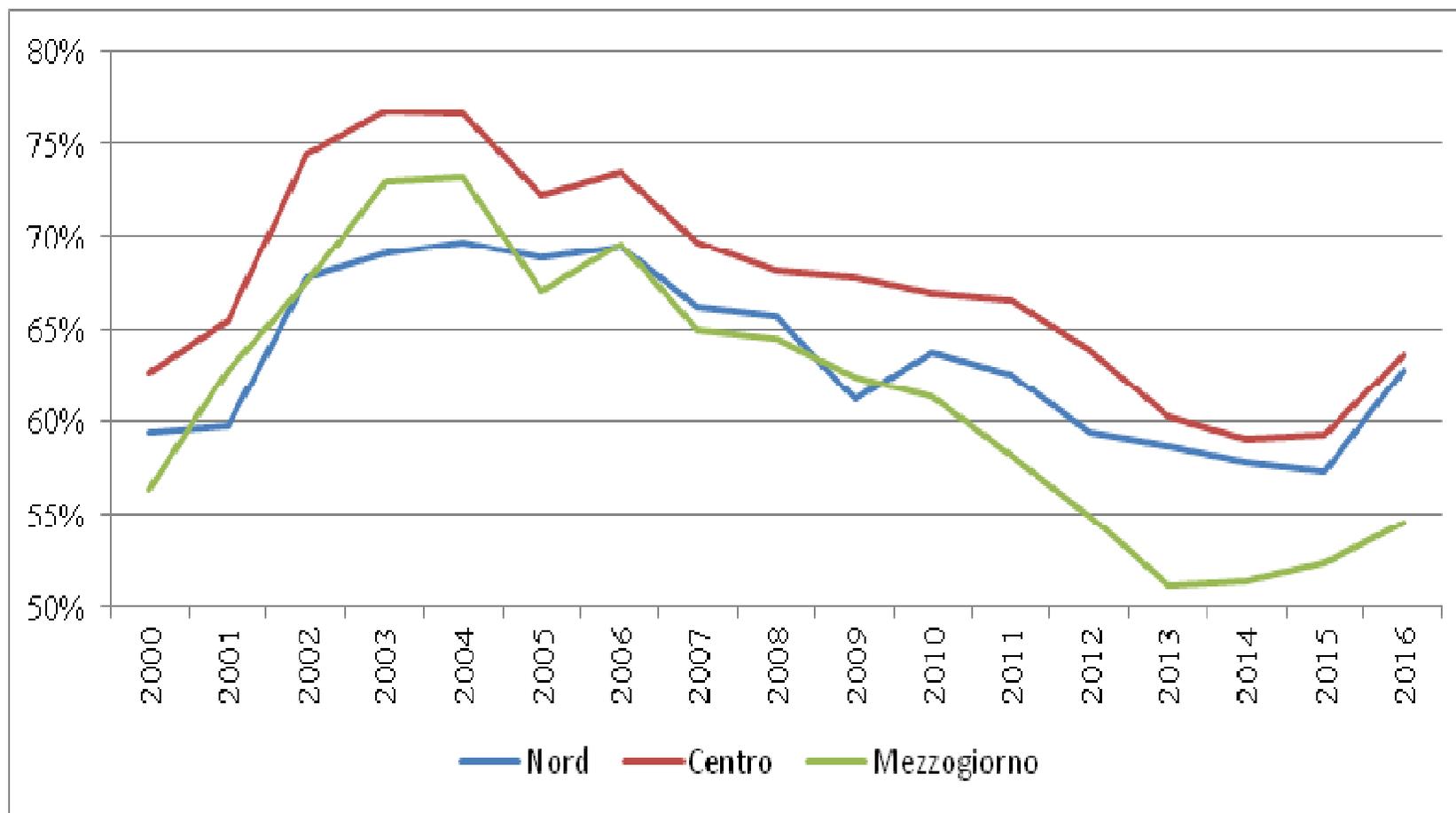
	Unità	%
Emigrati dal Mezzogiorno	1.882.872	
-di cui laureati	345.123	18,3
-di cui giovani (15-34 anni)	969.060	51,5
-di cui laureati	221.196	22,8
Saldo migratorio netto Mezzogiorno	-783.511	
-di cui laureati	-218.771	27,9
-di cui giovani (15-34 anni)	-564.796	72,1
-di cui laureati	-163.645	29,0

- *Fallimento dell'investimento formativo*
- *Perdita netta di capitale umano: **manca il brain exchange***
- *Si inserisce in una più generale spirale demografica negativa*

IL DECLINO DEL PASSAGGIO ALL'UNIVERSITÀ

*Solo nell'ultimo biennio una timida inversione di tendenza,
ma al Sud aumenta l'emigrazione universitaria*

Fig. 12. Tasso di proseguimento scuola-Università 2000-2016 per ripartizione geografica di residenza



UNA STIMA DEL DEPAUPERAMENTO DEL CAPITALE UMANO NEL MEZZOGIORNO

- Nel Rapporto di quest'anno, riportiamo una stima del *depauperamento di capitale umano meridionale* (G. Vecchione, 2017).
- Considerato il saldo migratorio negativo dell'ultimo quindicennio, **una perdita di circa 200 mila laureati meridionali**, e moltiplicata questa cifra per il costo medio a sostenere un percorso di istruzione terziaria (sia secondo le medie OCSE che secondo la stima dei costi effettuata sulla base dei CPT), la perdita netta **in termini finanziari del Sud ammonterebbe a circa 30 miliardi di euro**.
- Si tratta di quasi 2 punti di PIL nazionale, **una stima al ribasso** che non considera **molto altri elementi**: la spesa pubblica relativa a servizi connessi, le rimesse alla rovescia delle famiglie meridionali che spesso sostengono il costo della vita dei figli emigrati al Centro-Nord, eccetera.
- La cifra dà comunque la dimensione di un fenomeno che pesa sul Mezzogiorno anche in termini di trasferimento di risorse finanziarie verso le aree più sviluppate, e che andrebbe considerato nel dibattito sui trasferimenti finanziari interregionali, senza contare gli **effetti indiretti di guadagno per il Centro-Nord in termini di competitività e di produttività** del trasferimento di forza lavoro qualificata.